

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 63.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ

26 MAGGIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Il nostro illustre amico Alberto Mario diresse la seguente lettera al Prefetto di Rovigo:

Ill.mo signor Prefetto

Il municipio di Lendinara possiede una biblioteca di circa 12 mila volumi, dono cospicuo d'un privato cittadino — D. Gaetano Baccari — a patto ch'essa fosse aperta al pubblico: cospicuo, imperocchè vi si contengono, in fra l'altre cose, codici a stampa di gran valore — incunabuli edizioni dell'Aldo, del Giunti (giuntina per esempio l'edizione delle opere di Galeno in otto volumi in quarto, illustrate con incisioni in legno) del Giolito, del Comino ecc. ecc. La biblioteca non venne mai aperta al pubblico e il dono risale a mezzo secolo fa. Trasportata da un luogo ad un altro, l'uno più disadatto dell'altro, da qualche anno trovasi in tre camerucce delle scuole tecniche. E per lungo tempo vi rimase a finestre chiuse e perfettamente dimenticata, a segno che il direttore delle scuole signor Pressi, che abitava nello stesso edificio e gli altri professori, ne ignoravano l'esistenza. Dietro proteste, fatte da me in Consiglio, si principiò ad aprire le finestre, se non che mancando il riscontro d'aria, nè spolverandosi mai i libri, questi deperiscono continuamente. Due migliaia circa de' quali furono gettati alla rinfusa sul pavimento di mattoni. E sono quei libri

del soppresso convento dei frati, ceduti dal governo al municipio dietro menzogna dichiarazione di quest'ultimo di avere debitamente provveduto alla biblioteca. Aggiunga che nel novissimo trasporto si frustrarono le longanimità e gratuite fatiche di alcuni cittadini, i quali hanno rettificato e completato il catalogo, essendosi disposte alla cieca le opere nelle scausie, di forma che l'ubicazione non corrispondendo alle indicazioni del catalogo tornerebbe impossibile pescarne una sola.

Ogni anno durante cinque anni io costantemente trattai in Consiglio il tema della biblioteca ed ogni mia proposta casò nel vuoto, e la biblioteca rimase nell'usato abbandono. Durante tale periodo di tempo preponderò nel Consiglio il partito clericale ed io mi spiegavo ottimamente la guerra sistematica di esso ai libri, ai lumi, ai progressi intellettuali. Le elezioni dell'anno passato modificarono cosiffatta preponderanza, e l'anno passato ritentai con fiducia il tema della biblioteca, proponendo di collocarla nel Palazzo Municipale in eccellente sala di pianterreno, con riscontri d'aria da levante a ponente, alla mano per essere meglio che in qualsivoglia altro sito utilizzata. Difatti la mia proposta ottenne favorevoli accoglienze e si elesse una commissione, perchè riferisse sull'opportunità del luogo e sul collocamento del bigliardo in altra camera, il bigliardo trovandosi nella sa-

la mentovata, chiusa da parecchio tempo. La Commissione componevasi di Domenico Marchiori, di Marcello Perolari e di me.

La Commissione giudicò opportuno il luogo e trasportabile il bigliardo nella seconda sala del caffè. Computò la spesa del trasporto della biblioteca con aggiunta di scausie e di un armadio-leggio, a 250 lire e dalle due alle trecento il trasporto e la riduzione del bigliardo. In somma, largheggiando nel preventivo, la spesa non avrebbe superato le settecento lire in tutto.

Iersera si trattò in Consiglio comunale questa materia. Domenico Marchiori fu relatore della Commissione. Ma con mia sorpresa egli, e poscia il Perolari, parlarono in sentenza differente da quella convenuta. Formularono un ordine del giorno di sospensione, per procedere a nuove verificazioni, per consultare un fabbricatore di bigliardi sulla spesa di riduzione ecc. ecc.; dilazione che rimandava la cosa alle calende greche, che non avrebbe condotto ad alcuna conclusione, essendo superflua e oziosa, che avrebbe lasciato la biblioteca nell'antica sepoltura.

Antonio Danieli sorse ausiliario, opinando che la non si tocchi se la non si alberga magnificamente (albergo che il Comune non sarà mai in grado di consentirle). Pietro Marchiori sindaco presentò il contro-progetto di metterla nell'ex chiesa degli ex Cavanis. Badi, signor

Prefetto, che il Sindaco favorì in seduta pubblica la proposta mia, che ora impugnò, e impugnò la proposta mia anteriore di collocarla nella ex chiesa che ora egli fece sua. Codesto signor Sindaco favorì altra proposta mia di assegnarle alcune stanze dell'ex convento de' frati — diritto accordato al municipio nelle tavole di fondazione — e come comproprietario del convento mandò altro comproprietario ad impedirne l'occupazione all'inviato municipale, cominandogli querele per turbato possesso.

Pur io accettai la proposta del sindaco, purchè le si desse carattere di serietà e le si togliesse quello evidente di mezzo-termine, inteso a sottominare la proposta mia. Difatti egli rifiutò l'aggiunta decisiva al suo ordine del giorno che essa fosse aperta quotidianamente.

La proposta del sindaco venne respinta, respinta la sospensiva Marchiori-Perolari accettata anche dal sindaco. Restava la mia — del collocamento immediato della biblioteca nella sala del bigliardo, e del bigliardo nella seconda sala del caffè.

Era seduta di seconda convocazione. Otto consiglieri presenti; uno solo clericale. La logica delle cose obbligava e il sindaco e Domenico Marchiori e Perolari, se realmente volevano disseppellita e costituita la biblioteca, di approvare la mia mozione. E bastava il voto di due fra loro perchè questa

APPENDICE

LE POESIE

di Felice Cavallotti (*)

III.

Gentilissime dame, ed onorevoli cavalieri, l'uomo propone, ed il caso dispone. Così accadde a noi, che avevamo intenzione di rinserrare in due sole appendici l'esame delle Poesie di Felice Cavallotti, quando ci giunse notizia di una nuova circostanza.

La nuova circostanza è codesta: Felice Cavallotti ama dell'amor di predilezione tre poesie appunto delle quali non abbiamo fatto cenno; nè le predilezioni di un poeta possono impunemente trascurarsi. Ben è vero che Petrarca era innamorato della sua *Africa*, che poi nessuno ha letto, e teneva in poco conto quei *Sonetti*, che divennero la meraviglia del mondo; ma la situazione nostra deve riuscire diversa, dacchè nelle tre poesie dilette a Cavallotti, se il pensiero democratico do-

mina sempre il poeta, la forma è però in fatto più tersa, più accurata, più diligente, onde l'unica pecca, di cui poteva biasimarsi, è scomparsa.

Noi completeremo la Rivista col l'esame di queste tre poesie predilette: *Un Bimbo Serio* (a un cantastorie anonimo di Pavia, e alla gioventù del suo partito che gli somiglia) - *Nella Inaugurazione degli Ossari a San Martino e Solferino* - e *la fucilazione del Caporale Barsanti*.

Chi non conosce i *Bimbi seri*, codesta piaga dell'epoca nostra, codesti grandi uomini di carta pesta, codesti fanciulloni di sessanta anni, cachetici di venti? Cavallotti che ama menare la sferza con vigoria non può dispensarsi dal menarla sul loro viso, e canta:
*Qual musa, o chioccia, v'ha covato l'uovo,
Poveri versi che ne andate soli?
Ciel! degli insulti e la firma non trovo!
Che! vi han codardi in terra de' Cairoli?
Fuori il poeta, chi sarà il messere
Che ha il verso così sporco, e scempio
il riso?*

*Ecco un bajocco! lasciati vedere:
Via quella larva che ti asconde il viso!*

*Chi sei che scagli il sasso e che la mano
Celi, e ti abbassi sugli occhi il cappello?
Che in casa delle Muse esci pian piano,
Da notturno ladron, col grimaldello?*

*Non sai che questo del poeta è altare
Sacro ai ritrovi della gente onesta,
E onestamente sol vi lice entrare,
Scoperto il fronte e con alta la testa?
Che il posto del poeta è in faccia al sole,
Nel cospetto del mondo e dei fratelli,
E le Muse non tessono carole*

*Al bujo, in compagnia de' pipistrelli?
Ama la luce e i fiori, e l'aria pura,
E coi vili non va la poesia:
Ah, poeta non sei! ve', la paura
T'ha sin fatto sbagliar la prosodia.*

Qui v'ha spontaneità e verità, spirito ed amore dell'arte; amore sincero, epperò onesto — ma ah, a quanti codardi, prosatori e poeti, che scagliano il sasso e celano la mano, è trapassato il cuore da questi pochi versi!
*Mentre al grido d'Italia si moria
Ridean questi de' morti in orgia oscena.
Tu salti sulle fosse in compagnia,
E parli d'eroi falsi a pancia piena?
D'usurai parli e con Scylock ti vedo?
Ten vai co' birri e ci parli d'onore?*

*Vai co' Girella e tu c'insegni il credo?
Vai coi lenoni e parli di pudore?
Tienti la larva! ah indarno agli occhi miei*

T'ascondi! indarno vai strisciando al fosco!

*Con chi vai dimmi e ti dirò chi sei:
Maschera, maschera, va ti conosco!
Mai non ti vidi, ma certo niun campo
Ti scorse a quei che imprechi in compagnia:*

*Certo, se vedi di una canna il lampo,
Cadi in deliquio e gridi: o mamma mia!
E nè Palestro, nè i Monti Parioli
Non t'han veduto, nè Milazzo inceso
Certo lontan dall'arme de' Cairoli,
Eri alle gonne della mamma appeso.
Mai non ti viddi e tuttavia gli è come
Pir d'una volta ti avessi incontrato:
Non mi importa saper come tu hai nome,
Non mi importa saper quando sei nato.
Sei la viltà che fa l'ardimentosa,
Sei la lascivia che fa la pudica,
Sei nullità che vuol parer qualcosa,
Sei la menzogna quanto il mondo antica.*

Dio! Quante persone di nostra conoscenza domandano la parola per protestare contro il ritratto esposto senza

(1) Si vendono presso i principali librai di Padova al prezzo di L. 4,50.

riescisse vittoriosa. In quel cambio il loro voto mancò. Insufficiente il mio e quello di Carlo Baccaglini e dell'avv. Cappellini, la proposta cadde e la biblioteca rimarrà *sine fine* preda della polvere e delle tignuole.

Io stetti al mio posto cinque anni e lottai quasi solo, senza tregua, contro il partito clericale, contro pregiudizi inveterati, contro abusi ossificati e forse non lottai indarno. Non mi disanimarono le innumerabili sconfitte alla prova del voto, o la inesecuzione delle proposte approvate. I clericali erano avversari, anzi nemici, ma aperti e logici. Militavano per un principio. Davanti all'abilità dei sedicenti liberali rinunciai all'ufficio di assessore e di consigliere comunale, scossi la polvere delle mie scarpe e abbandonai iersera, seduta stante, l'aula infida.

Vollì raggiugliarla di tutto ciò, signor Prefetto, perchè Ella comprendesse che per quanto concerne la biblioteca i clericali di prima e i sedicenti liberali di poi fanno equazione.

E risolsi di ricorrere a Lei nell'interesse della mia città materna, affinché ella secondo la legge provveda e ripari alla insipiente amministrazione di questo municipio.

Nella legge comunale e provinciale l'art. 116 al sesto capoverso suona così:

« Sono obbligatorie le spese per la conservazione del patrimonio comunale e per l'adempimento degli obblighi relativi »:

E l'art. 145: « Il Prefetto o sottoprefetto potrà verificare la regolarità del servizio degli uffici comunali. »

In caso di omissione per parte dei medesimi nel disimpegno delle incombenze loro affidate, potrà inviare a loro spese un commissario sul luogo per la spedizione degli affari in ritardo. »

Ora la biblioteca fa parte del patrimonio comunale, che invece di venire conservato, deteriora da 50 anni, essendo rimasti inadempiti gli obblighi relativi di aprirla al pubblico.

Ella sa, signor Prefetto, che le biblioteche si conservano usandone, come le case abitandole.

Confido pertanto ch'Ella, prese le debite informazioni, vorrà in ossequio alla legge mandare un suo commissario che ponga riparo al volontario dan-

no causato al patrimonio comunale col barbaro abbandono della biblioteca e al patrimonio intellettuale de' miei concittadini coll'impedirne l'accesso libero e l'uso con una deplorabile perseveranza di cinquant'anni.

So bene che la Giunta le porrà sott'occhi una deliberazione del 1871, secondo la quale la biblioteca deve collocarsi nella sala del Consiglio comunale. Deliberazione insidiosa e bugiarda, perchè tale collocamento esigerebbe una spesa di ottomila lire almeno per iscaffali egregi richiesti dal decoro dell'aula. Il Comune non le spenderà mai. Ne spese bensì molte di più per accordarsi il lusso d'una scuola musicale che diede magrissimi frutti, ma non le spenderebbe nè per un macello, nè per pompe idrauliche, nè per pozzi neri, e tanto meno poi per la biblioteca. Tant'è vero che passarono invano tre anni, e ne passeranno in pari modo molte altre dozzine di tre anni.

Ho ferma fede, signor Prefetto, che Ella si compiacerà di provvedervi senza indugio.

Colgo intanto l'occasione di riverirla distintamente.

Lendinara 19 maggio 1874.

ALBERTO MARIO

Fra i votanti favorevoli alla legge sulla nullità degli atti — abbiamo trovato i signori Stefano Breda, Morpurgo, Valussi, Minich, Luzzatti, ecc. Fra i contrari oltre agli on. Alvisi, Varè, Billia, Loro, Gabelli, Carniello, ecc. abbiamo rimarcato il nome dell'on. Francesco Piccoli deputato del primo Collegio di Padova.

L'on. Piccoli che vota contro al Ministero, l'on. Piccoli che forte della sua convinzione, non si lascia sgomentare dalla minaccia di una crisi ministeriale, è tale un fenomeno per noi che conosciamo il partito moderato, debole fino alla mancanza di dignità di fronte al governo, da meritare che si rilevi con speciale cura.

Sì, l'on. Piccoli, uno dei pochi di destra, che abbiano avuto il coraggio di separarsi dai propri colleghi, è più benemerito dei deputati di sinistra, che sono usi a votare contro il Ministero; e noi siamo suoi avversari troppo leali per non affrettarci a riconoscerlo e a dichiararlo.

L'on. Piccoli ha, secondo noi, fatto il suo dovere; e sebbene egli non rappresenti i nostri voti, lo ringraziamo dell'e-

*Medita all'urne de' martiri suoi!
Rispetta chi per lui la vita spese:
E dopo — ciarla, se ciarlare tu vuoi.*

*Vedi costui che a dito ora t'accenna
E t'accarezza, e bravo! t'ha gridato,
Perchè ci accusi che vendiam la penna,
Che di coscienza e onor facciam mercato?*

Bene! è un fallito! e ciò non lo scompagina:

Ha un giornale e lo affitta a un tanto il mese;

*Dà la coscienza per la quarta pagina:
E si fe' ricco a spalle del paese.*

*Noi mercanti, siam poveri, e venduto
Nè lode abbiám, nè biasmo a chichessia:*

*Ed io fra lor non ho che il mio liuto,
E le carezze della musa mia.*

*Libera e nuda all'aure ella disposta
Il verso, e i luttu or della patria sogna,
Ora un povero morto che riposa*

Là, per sempre, sui pian della Borgogna.

Anch'egli era un mercante; anch'egli odiava

I furfanti che a Italia han mosso guerra;

sempio ch'egli diede al *servum pecus* dei suoi colleghi di destra.

In seguito al voto della Camera che con 166 suffragi ha respinto la legge sulla nullità degli atti accolta da soli 165, vi è il dubbio se il ministero si dimetterà o scioglierà l'assemblea.

Per conto nostro, faccia come crede; nè uno, nè l'altro rimedio bastano a migliorare la situazione del paese.

I TRE SEQUESTRI del Bacchiglione

I nostri lettori ricorderanno tutti i tre sequestri subiti dal Bacchiglione nell'occasione del giubileo reale.

Erano stati fatti con gran pompa; pareva che quegli articoli dovessero rovinare la monarchia italiana; — ebbene, a due mesi di distanza il Tribunale ha trovato di giudicare non farsi luogo a procedere contro il direttore ed il gerente del Bacchiglione, per tutti e tre i sequestri.

Ha capito il sig. Procuratore del Re che cosa significa l'ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale?

Significa che sequestrando egli ha male interpretato la legge; significa che egli non sa ciò che è reato e ciò che non lo è; significa che egli ha recato un danno materiale e morale ad un giornale, senza ragione e senza diritto.

Quest'aspra lezione che il Tribunale gli infligge, basterà dessa a far meditare un po' più seriamente le domande di sequestro?

Basterà a far riflettere al sig. Procuratore del Re, che di legge ce ne intendiamo noi pure un tantino, e sappiamo almeno quanto lui ciò che è lecito e quello che non lo è?

Lo speriamo, ma ne dubitiamo; ne dubitiamo finché i Procuratori del Re si dimenticano di essere magistrati, per rimanere solo espressione di un partito intollerante ed esclusivista.

In America, il Tribunale avrebbe condannato il Procuratore del re a rifonderci i danni dei tre sequestri; in Italia ci rimane solo la magra soddisfazione di poter dichiarare, che di sei sequestri, subiti in sua vita dal Bacchiglione, cinque sono già stati dichiarati senza fondamento, e il sesto lo sarà, imperocchè è men fondato di tutti gli altri.

Dove i signori Procuratori del re vadano a studiare libertà non sappiamo; certo in Inghilterra, e perfino in Austria, in quell'Austria che pareva la fucina di tutte le tirannie, la stampa è più libera che da noi, ed un sequestro in Austria è una vera mosca bianca.

*Vien qua, fanciul: forbisciti la bava,
E getta sul mercante un po' di terra.*

Riportando strofa per strofa le più belle, abbiamo finito col riportarle quasi tutte. Gli è che l'argomento ci trascinava, e i versi ci riproducevano tante fisionomie note e la forma severa del canto si adattava con tanta naturalezza ai nostri sentimenti.

Frusta, frusta, o poeta, chè la dignità umana ha bisogno che alcuno la risollevi dal putridume in cui l'hanno cacciata i vili adulatori; e se la tua sferza non può giungere a far rosseggiare la loro pelle incallita, aggiungi dei chiodi, e lacera e strappa; la tua opera è santa!

Ma non solo costoro indignano il fiero animo del poeta; anche Giacomo Zanella, buono ed integro e mite concittadino nostro, scrivendo un Inno, nell'occasione della cerimonia degli Ossari di San Martino e Solferino (1868) ha dimenticato la sua mitezza:

« Italia! Italia antica

« Condottiera de' popoli

« Pel vedovil cordoglio

Abbate fiducia, signori, della libertà come gli americani e gli austriaci; e se da noi si pubblicano errori, non vi sono forse i giornali governativi per constatarli? La libertà è rimedio a sè stessa.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Chioggia li 21 Maggio 1874.

Ieri il Sindaco di Venezia ed il deputato provinciale Collotta dirigevano da Milano ad un membro della commissione ferroviaria il seguente telegramma, che per cura del Municipio nostro veniva pubblicato: « Ottenuta linea Adria-Chioggia identiche condizioni Mestre-Bassano. »

Sebbene la popolazione di Chioggia ravvisi nella ferrovia l'unica sua risorsa materiale, ciò non pertanto accettò con molta indifferenza e freddezza il pubblicato telegramma, certamente per la ragione che altri telegrammi lusinghieri in altri tempi furono pubblicati, ma senza apportare il più piccolo mutamento alla questione ferroviaria, che si mantenne sempre allo stato di mito.

Ma oggi le cose sono cangiate di aspetto; dopo il presente telegramma, che riassume il risultato delle pratiche fatte colla società dell'Alta Italia, la questione della ferrovia ha assunto un carattere più serio, più promittente.

Ora si ha una società assuntrice del lavoro, a condizioni stabilite, ciò che prima non si avea. Sta quindi al nostro Municipio il rendersi iniziatore di tutte quelle pratiche necessarie coi Comuni interessati, affine di render più sollecita l'attivazione della linea; sta al Municipio di Chioggia il mettersi a capo dell'impresa, perchè il governo concorra con quel sussidio chilometrico in ragione dei vantaggi che da questa linea esso ne andrebbe a risentire. Tocca al Municipio di Chioggia l'allontanarsi da quella assurda deliberazione consigliare, che stabiliva mezzo milione alla prima linea che mettesse capo qua, per assegnare quella qualunque somma che fosse richiesta, onde in breve abbiano ad essere soddisfatti i desideri della popolazione nella sollecita costruzione della linea ferroviaria che ci unisca alla terraferma.

Lo farà il Municipio? Abbandoneranno gli uomini che ci amministrano le passioni personali per mettersi d'ac-

« Dimesso or or, per l'avvenir che attendi

« Terribile discendi

« Nel tuo giudizio e ti fa sciepe al

« soglio

« Se di bieche speranze il volgo illuda

« Sotto larve di Gracco ignobil Giuda.

A codesta ingiusta, immeritata, violenta accusa lo sdegnoso repubblicano rispondeva:

Chi sei, che in vani, deliranti accenti,

O di sensi gentili anima ignuda,

Qui, sovra l'ossa dei fratelli spenti,

Osi parlar di Giuda?

Non a te certo qui, fra i mesti marmi

Sacri al sonno dei martiri e all'oblio

Questi sul plettro inverecondi carmi!

Non sussurrava il dio;

Il dio che di Mameli anco al lontano

Tempo favella nella eterna Roma,

E ai cantor di Macclodio e di Legnano

Cinse d'allor la chioma.

A che con suoni di servil zampogna

Qui sudà a ridestar l'epiche trombe,

Se del funebre carne la menzogna,

Non rispetta le tombe?

Oh! se t'udisser queste salme ignude,

loro permesso all'ammirazione del colto pubblico.

*Ah! se giovane sei, come ti piango
Che all'età della luce e dell'amore,
Fuggi il sole e ti avvolto nel fango,
Col fiele in bocca e colle grinze in core!
Io l'onte impreco de la Italia mia,
Piango su l'urne de' fratelli miei:
Dolor, nè pianto tu non sai che sia:
Come ti piango se giovane sei!*

*Povera Italia! se attendea per voi
Risorger una, ella volea star fresca!
Ancor sul dosso, di poltrona eroi,
Avrebbe i gigli e l'aquila tedesca.*

*Allor che il toscano Giovenal ruggia
Nel verso, ei contro a birri ergea la testa;*

*L'ira col sangue al core gli fluiva
Dal penetral della coscienza onesta.*

Qua vieni in faccia di costor che or bravi,

*Appiattato, col ghigno petulante:
Per la patria ei pugnar, mentre pop-pavi;*

*Via levati il cappello a lor dinnante!
Studia e fatica per il tuo paese!*

cordo coi ben pensanti, accettando le loro idee, che sono quelle divise dalla maggioranza e che torneranno indubbiamente di vantaggio alla nostra amministrazione comunale? Non saremmo tanto pessimisti da ritenere che si continui nella inoperosità e testardaggine che essi si mantennero fino al presente.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Al *Corriere Veneto*, che ha indotto il suo carissimo amico corrispondente da Venezia della *Gazzetta d'Italia*, a mandare a questa una lettera in di lui elogio, (trita a mulinello, *Corriere Veneto*, *Gazzetta d'Italia* e *Gazzetta di Venezia*) noi vogliamo dire ancora una parola, non già per amore di polemica, che non amiamo punto la discussione con chi non stimiamo, ma semplicemente per fargli comprendere, che vi è ancora al mondo chi chiama pane al pane, vino al vino.

Il *Corriere Veneto*, a cui noi abbiamo riconosciuto l'impunità della codardia "perchè delle ingiurie sue non risponde, e quelle degli altri non cura", crede che se si mettesse nella via della violenza "manderebbe a casa qualcuno colle coste rotte", giacchè il Signore gliene avrebbe forniti i mezzi. Dio buono, come viene a proposito il proverbio: "dal fare al dire, c'è che ire,, e come si sorride volentieri davanti a queste *gasconades* sulla carta!

Il *Corriere Veneto* in secondo luogo crede "non essere possibile prender sul serio o trattare colle forme dei gentiluomini virulenze che toccano quasi il ridicolo."

E noi crediamo che il *Corriere Veneto* non possa parlar di forme da gentiluomo, dacchè un giornalista, il quale è colto in flagrante reato di delazione e di codardia, non è un gentiluomo.

Ma non vi è nel caso nostro nessuna questione di coraggio o di viltà; trattasi invece di sapere, se un giornale può essere sleale, disonesto, lojolesco, sempre impunemente.

Trattasi di sapere, se un giornale che mente con scienza e coscienza tutti i giorni, possa farlo, senza volerne assumere responsabilità.

Trattasi di sapere, se si possa ogni giorno vilipendere, calunniare, denunziare, senza accettarne mai le conseguenze.

"Quando c'è un pericolo per la nostra città o per il nostro paese, ci trovia-

mo sempre al nostro posto,, ecco i vanti di codesti sfacciati — che per la patria e per la città non si sono mossi mai, se non per nascondersi nelle cantine nei momenti di pericolo — eroi da poltrona, che hanno l'audacia di confondersi tra la gente rispettabile.

Si, tra la gente moderata vi sono degli uomini che amaron il loro paese e lo mostrarono coi fatti; si, fra i giornali moderati, anche a Padova, ve n'è alcuno che è ispirato alla dignità, al decoro, alla onestà — ma da essi il *Corriere Veneto* è respinto, come si respinge da tutti che non vogliono insudiciarsi.

Questo solo è il posto del *Corriere Veneto*; e vi rimanga.

Ospizio Marino Veneto — Comitato Promotore di Padova.

L'Ospizio Marino Veneto, ampliato di oltre un terzo, si appresta ad accogliere anche quest'anno i poveri fanciulli scrofolosi, pe' quali fu fondato dalla carità cittadina. L'apertura dell'Ospizio è fissata pel giorno 21 di Giugno.

Le norme per l'accettazione, stabilite dal Comitato e dalla Direzione dell'Ospizio, sono le seguenti:

I fanciulli del Comune di Padova saranno inviati a' bagni marini di Venezia in due spedizioni successive, la prima delle quali si farà il giorno 21 Giugno, l'altra in Agosto, e ne sarà precisato il giorno a suo tempo. La durata della cura balneare, per ciascuna spedizione, sarà di 45 giorni.

Ad ottenere il beneficio della cura gratuita, si richiede:

a) La provata esistenza della malattia scrofolosa;

b) L'età non minore di 3 anni, nè superiore a 15 pe' fanciulli, e a 13 per le fanciulle;

c) La impossibilità nelle famiglie di sopperire alle spese della cura; a parità di circostanze, sarà preferita la miseria più conclamata;

d) La moralità della famiglia cui il fanciullo appartiene.

I genitori o tutori dei fanciulli che possiedono tali qualifiche, avranno a presentarsi al Medico Condotta del loro Circondario, il quale dopo accurata ispezione del fanciullo, rilascerà un certificato da presentarsi alla Commissione Centrale, per la definitiva ammissione.

I medici Condotti di Circondario, compresi del filantropico intento, si prestano di buon grado alla visita e al rilascio del certificato nei giorni di *Mercordì, Venerdì, Sabato*, (3, 5, 6 Giugno) dal mezzogiorno alle ore 2 pom., al proprio loro domicilio.

La Commissione Centrale, cui debbono essere presentati i certificati dei Medici Condotti, si riunirà nei giorni di *Lunedì, Martedì,*

tigianesimo i propri avversari, dovrebbero sapere che molte volte si può loro rendere pan per focaccia.

E pan per focaccia rende a codesti uomini il Poeta anche nella Poesia per la fucilazione del Caporale Barsanti — nella quale egli impetuosamente inveisce contro coloro che permisero la morte dell'infelice giovinetto. *Ahi! di codardi lurida masnada*

Che pasciuta di furti e di carogne, Porti intorno per l'Italia contrada

Le tue vergogne: Per le angosce del martire, e ogni voce Che per lui supplicando al Ciel salta; Per ogni ora, ogni istante, de l'atroce

Lenta agonia; Per tutti i giorni di esultanza pieni Di sua vita distrutti in sull'albore; E i bei sogni troncati ed i sereni

Inni di amore; Per ogni pia memoria che a' suoi lari Ansante ei volse ne le sere estreme; Per ogni invan sorriso a' suoi più cari

Bugiarda speme, E di quei cori per l'orrenda guerra; Per lo squallor de le paterne soglie, E ogni stilla di sangue che alla terra

Dieder sue spoglie; E de le donne italiane pe' l'pianto; Per la gran voce di un popolo intero; Per le vittime a lui deposte accanto

Dallo straniero;

Mercoledì (8, 9, 10 Giugno) dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, nel Palazzo Municipale, e precisamente nella stanza attigua all'ingresso del Salone.

La visita e la ispezione de' certificati dei fanciulli viene ripartita come segue:

Il giorno di *Lunedì* 8 Giugno, pei fanciulli dei Circondarii I, II, III, IV, comprendenti le Parrocchie Ognissanti, S. Sofia, Eremitani, S. Francesco, S. Giustina, S. Croce; il giorno di *Martedì* 9 Giugno, pei fanciulli dei Circondarii V, VI, VII, VIII, comprendenti le Parrocchie Servi, Torresino, S. Tomaso Martire (*vulgo* Filippini), Carmine, S. Andrea, S. Nicolò, S. Benedetto, Cattedrale; il giorno di *Mercoledì* 10 Giugno, pei fanciulli del Circondario esterno.

I fanciulli non saranno ammessi alla visita della Commissione, se non muniti del certificato de' rispettivi Medici Condotti.

Le famiglie dei prescelti pel bagno marino in Venezia, riceveranno, tre giorni prima della partenza, avviso dell'ora e del luogo di ritrovo.

La fiducia, manifestata gli scorsi anni dal Comitato nell'ottima riuscita dell'impresa, viene ogni anno più avvalorata dal successo, che non poteva invero essere più confortevole e più soddisfacente. La istituzione, oggimai sicura di sé, procede animosa nella sua via, poichè essa si fonda sull'inesauribile carità de' cittadini, sulle più salde e razionali norme della scienza, e sulla pratica positiva, che giunse, co' suoi successi, a conquistare il voto e l'approvazione anche de' più diffidenti.

Padova, li 22 Maggio 1874.
Il Presidente F. COLETTI — Il Segretario F. MARZOLO — Il Cassiere M. SACERDOTI.

Teatro Garibaldi. — Alle ore 9 pom. abbiamo un grande Concerto dato dal celebre Strauss. Ecco il programma:

1. THOMAS A. Ouverture dell'opera: *Mignon*, diretta dal signor maestro Langenbach.

2. STRAUSS GIOVANNI. Valzer: *Sangue Viennese* (Wiener Blut) diretto dall'autore.

3. ERNST. Elegia per violino eseguita dal signor Felice Meyer.

4. STRAUSS GIOVANNI. *Bavardage*, Polka-Galop, diretta dall'autore.

5. FRANZ LISZT. Rapsodia per grande orchestra, diretta dal signor maestro Langenbach.

6. STRAUSS GIOVANNI. Valzer: *Sulle rive del Danubio* (An der Schönen Donau), diretto dall'autore.

7. HOCH. Solo per cornetta a Pistoni, eseguito dal signor Hoch.

8. STRAUSS GIOVANNI. Polka: *Pizzicato*, diretta dall'autore.

9. STRAUSS GIOVANNI. Marcia egiziana, diretta dall'autore.

10. Gavotta di Luigi XIII, diretta dal maestro Langenbach.

Per tutte le bestemmie che gemendo Moriano in core de' fratelli stretti Su'l fratello a puntar, supplizio orrendo, I lor moschetti:

Ah, discenda alli spalti ed ai ripari E alla reggia, dei volghi la vendetta! Prole di Giuda, prole di sicari, —

Sii maledetta.

« Chi semina vento, raccoglie tempesta »; e la fucilazione del Caporale Barsanti, che commosse l'Italia intera, dovea lasciare dei dolori profondi che avrebbero trovato un interprete.

Questa chiusa del poeta milanese presentasi altresì artisticamente potente e di grande effetto per la successione di tante e così gravi evocazioni.

A coloro che trovano troppo violenti i suoi attacchi, Cavallotti risponde ch'egli scrive giorno per giorno, appena verificati gli avvenimenti, e che non è sua colpa se tali cause producono tali effetti.

Ma sarebbe forse Cavallotti se un tal insieme di cose non fosse? No, come non sarebbe stato Robespierre senza la rivoluzione.

Ogni tempo porta in grembo le sue necessità — gli eccessi da una parte conducono alle reazioni dall'altra — il mondo ha bisogno di equilibrio. T.

CORRIERE VENETO

VICENZA — A Vicenza si sta per incominciare i lavori allo scopo di liberare la città dalle troppo frequenti inondazioni nelle piene del Bacchiglione e del Retrone.

TARCENTO — Ci scrivono: L'ultimo astro e l'unico che di pura e limpida luce illuminava questa povera Provincia, si è spento, poichè Andreuzzi Antonio più non vive fra noi.

ULTIME NOTIZIE

Il periodico *l'Avanti* di Torino, porta colle firme dei sig. Beggelli e Serena, gravissime notizie sulla salute del generale Garibaldi, che sarebbe in pericolo di vita.

Non vediamo da altri giornali confermata la notizia; e abbiamo fede che la fortuna d'Italia tenga lontana una grande sciagura.

— Il ministero Minghetti, ad onta del voto di sfiducia datogli dalla Camera dei deputati, rimane!! — Si sacrifica per amor di patria!! Secondo le norme costituzionali dovrebbe essere chiamato un ministero di sinistra — ma poichè non si vuole ad ogni costo saperne di sinistra, il ministero resta.

Così in Italia si intende e si applica il costituzionalismo!

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Amilcare Nassuato fidando nella gioventù e nella robustezza voleva essere superiore ad una indisposizione che da qualche giorno lo rendeva intollerante e di tetro umore, ma ben presto dovette porsi a letto, e la famiglia ricorreva al medico comunale dott. Giuseppe Graziani per affidarne la cura.

Subito fu pronosticato trattarsi di grave malattia, e lo sviluppo pur troppo asseverava la medica opinione. Ridotto il Nassuato alla condizione pericolosa di sua esistenza venne consultato il chiarissimo prof. Sotti primario dell'Ospitale di Padova, il quale approvata la cura conveniva trattarsi o di una *tifoide* o di *tubercolosi-migliare-acuta*. Il dott. Graziani raddoppiava quindi cura e premure e mai disperando, perchè il morbo erasi già manifestato colla *tifoide*. Dopo due mesi circa di prestazioni solerti, in cui la scienza ed il cuore del sig. Graziani andarono sempre uniti a beneficio del Nassuato, egli era ridonato all'amore della famiglia, la quale non potendo condegnamente contribuire come dovrebbe e vorrebbe ai meriti ed all'opera dell'esimio dott. Graziani, trova essere suo obbligo di fare pubblico atto della più leale sentita riconoscenza, encomiando le doti e le virtù del dott. Graziani che lo rendono stimato ed amato.

Mirano addì 23 Maggio 1874.

LA FAMIGLIA

Riapertura dell'antica trattoria della Nogara

— Questo vasto locale per la sua centrale posizione offre ad ogni ceto di persone una comodità non facile a rinvenirsi altrove. Il conduttore si pone all'opera con tutto l'impegno, onde poter soddisfare ai desideri di quanti lo onoreranno, sia per la buona Cucina, sia per la scelta dei vini, sia per un esatto servizio, accoppiati alla modicità dei prezzi e si ripromette una numerosa affluenza di concorrenti.

A comodo poi di qualunque, ma specialmente dei signori studenti ed Ufficiali di guarnigione, aprirà abbonamenti mensili a prezzi sottoindicati.

Abbonamento Mensile

Il solo pranzo it. L. 45. Pranzo e Colazione it. L. 60.

Giornalmente

Pranzi da it. L. 2, — 2,50, 3, — Colazione a it. L. 1,20.

Per altri servizi a prezzi da convenirsi.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blenorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta, e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono di una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione si nell'uomo, che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso del-

le candlette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, sì nella donna, che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scattole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

N.B. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scattole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2,40** o in franco-bolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2,50** per la Francia; **L. 2,90** per l'Inghilterra; **L. 2,40** per il Belgio; **L. 3,48** negli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre, allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua, onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira e cent. 40** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1,80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. Lettera del professor A. WILKE di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirne due dozzine di scattole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.

Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole: gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi, per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc. Orleans, 15 maggio 1869

Dott. G. LAFARGE.

Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink. ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candlette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinnato a nuova vita. Indebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro.

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R... Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente per bambini invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, ed ail mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

Ricapiti: In Padova, si vende alla farmacia Pianeri e Mauro, all'Università. — In Venezia, si vende alle farmacie: Zampironi, Bøetner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — Mestre, alla farmacia Tozzi. — Treviso, da Valeri e Majolo. — Udine, da Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bruscani, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge sì chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tessere gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguistano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **IL PROGRESSO**, via Bogino, N. 10, Torino.

Tip. Crescini